Sir

**Guerra in Siria: card. Zenari, “la Siria oggi è il viandante percosso e derubato”**

Daniele Rocchi Daniele Rocchi

Il 15 marzo la guerra in Siria entra nel suo ottavo anno. Il nunzio apostolico a Damasco, card. Mario Zenari, in questi giorni in Italia per lanciare, con Avsi, il progetto "Ospedali Aperti", parla della Siria paragonandola al viandante percosso e derubato dai ladroni che si ritrova nella parabola del Buon Samaritano: "Oggi sul suolo siriano agiscono 5 tra i più potenti eserciti del mondo". La continua speranza in una fine negoziata del conflitto, anche se 23 risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'Onu non sono bastate a porre fine alla guerra, né a offrire una adeguata assistenza umanitaria alle vittime civili.

“Oggi la Siria è come quel povero viandante che scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo percossero e derubarono, lasciandolo mezzo morto sul ciglio della strada fino a quando non venne soccorso da un samaritano che lo portò ad una locanda perché fosse curato”. Si rifà alla parabola evangelica del Buon Samaritano, il card. Mario Zenari, nunzio apostolico in Siria, per descrivere la situazione del Paese mediorientale scosso da una guerra che proprio in questi giorni entra nel suo 8° anno.

Dal 2009 in Siria, dopo essere stato in Sri Lanka e Costa d’Avorio, Paesi anch’essi segnati da guerre civili, il card. Zenari che si definisce un “nunzio in mimetica”, in questi giorni è in Italia per lanciare il suo progetto “Ospedali Aperti” pensato per dare cure gratuite ai siriani più indigenti. Un’occasione anche per fare il punto sulla guerra. Sembrano lontane le proteste pacifiche iniziate il 15 marzo 2011 e represse duramente dal regime quarantennale della famiglia Assad. Il conflitto armato interno che ne è seguito – con l’ingresso in campo di potenze regionali (Israele, Arabia Saudita, Turchia, Iran e Hezbollah libanesi), e internazionali (Usa e Russia), cui va aggiunta la presenza armata jihadista, qaedista e dello Stato islamico – si è rapidamente trasformato in “una vera e propria guerra per procura” con numeri impietosi cresciuti ogni anno di più. La lotta al terrorismo è stata usata da queste potenze come cavallo di Troia per nascondere le loro mire espansionistiche nella regione.

I numeri del conflitto. La statistiche si aggiornano con la stessa velocità con cui colpiscono razzi, missili e bombe lanciate dalle parti in lotta. I numeri forniti da Caritas Italiana, in prima linea nel portare aiuto ai siriani, parlano di     “oltre 500mila morti. I feriti e i mutilati circa il doppio”.

Solo nel 2017 il numero dei civili morti in Siria a causa dei bombardamenti è quadruplicato rispetto all’anno precedente. Milioni gli sfollati nei Paesi confinanti (Libano, Giordania e Turchia) e i profughi interni. Secondo un report Onu esaminato il 13 marzo a Ginevra, dall’inizio della guerra sono stati uccisi 27mila bambini, 1,5 milioni non ha più frequentato una scuola e su 5,6 milioni di persone in gravi necessità 663.000 sono sotto i cinque anni. Il dossier “2018 humanitarian needs Overwiev” stilato dall’Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari parla di 13,1 milioni di siriani con bisogno urgente di assistenza umanitaria; 6,5 milioni quelli a rischio malnutrizione; 6.550 nuovi sfollati in media al giorno (più 20% rispetto al 2016); 1 scuola su 3 distrutta; 20% in più di attacchi a strutture sanitarie (rispetto al 2016); meno del 50% dei servizi sanitari pienamente operativi; 8,2 milioni i siriani esposti a rischio aree minate (33% delle quali in terre destinate all’agricoltura). Insomma, non è bastato ammainare la bandiera nera del Califfo, nemico eletto delle potenze in campo, per porre fine alla carneficina che continua in varie zone del Paese. Si combatte anche dove non si dovrebbe, vale a dire nelle cosiddette “de-escalation zone”, le quattro zone -cuscinetto della Siria stabilite da Russia, Turchia e Iran nei colloqui (di pace) ad Astana di metà 2017: Idlib, Ghuta, Homs settentrionale e Dara’a. Guerra anche nell’enclave curda di Afrin.

Sull’orlo del baratro. All’inizio dell’ottavo anno di guerra, è la denuncia del card. Zenari, “siamo davanti ad un rischio di escalation regionale e internazionale.

    Sul suolo siriano agiscono 5 tra i più potenti eserciti del mondo,

non ancora in guerra tra loro, ma se si dovessero pestare i piedi non si sa cosa potrebbe accadere. I cieli siriani sono solcati dal sibilo dei mortai che sentiamo proprio sopra le nostre teste, dei cacciabombardieri siriani, russi, israeliani, di quelli della coalizione di 60 Paesi a guida Usa, dei missili lanciati dal Mediterraneo e dal Mar Caspio”.

Ma “i disastri che non si vedono sono”, per il nunzio, “ben più gravi di quelli che si vedono. I palazzi, le strutture, una volta finita la guerra, non si sa quando, verranno rimessi in piedi in breve tempo. Ma il tessuto sociale che è stato intaccato, le ferite profonde, i traumi fisici e psicologici nell’animo della popolazione e soprattutto delle decine di migliaia di bambini colpiti come verranno curati?”.

Una domanda destinata, probabilmente, a restare senza risposta in quell’“inferno sulla terra” che è la Siria di oggi, tanto per usare una citazione del segretario generale dell’Onu, Antonio Guterres.

    “Stiamo assistendo ad una strage degli innocenti”

rimarca con forza il card. Zenari che riprende la parabola del Buon Samaritano anche per dare una prospettiva di speranza:

“Non sta a me dire chi sono i ladroni che hanno aggredito la Siria massacrandola e lasciandola sul ciglio della strada. Oggi in questo Paese segnato da una indicibile sofferenza ci sono che i buoni Samaritani, come le Chiese, le Ong, le organizzazioni umanitarie che cercano di aiutare tutta la popolazione, quando non vengono fatti oggetti di attacchi. Perché in Siria si spara anche sul buon samaritano.

La comunità internazionale ascolti il grido della popolazione e dei bambini per arrivare presto a una soluzione negoziata”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Ex spia Kgb avvelenata, Londra espelle 23 diplomatici russi. Omicidio Kuciak in Slovacchia, il premier Fico annuncia le dimissioni. Germania, al via la “Grosse Koalition” della Merkel**

**Ex spia Kgb avvelenata. Londra all’Onu, “Russia colpevole, è un attacco su suolo inglese”**

È stata convocata al Palazzo di Vetro dell’Onu la riunione di emergenza del Consiglio di Sicurezza sul tentato omicidio dell’ex spia russa Sergei Skripal e di sua figlia a Salisbury. Un incontro chiesto dalla Gran Bretagna, che nel frattempo, convinta della responsabilità diretta del Cremlino, ha annunciato una serie di iniziative contro Mosca, prima fra tutte l’espulsione, entro una settimana, di 23 diplomatici russi dal Regno. In una lettera inviata ad Antonio Guterres, la premier britannica Theresa May si dice convinta che Mosca sia responsabile dell’attacco chimico di Salisbury “è un’azione coerente con il modello di aggressione da parte dello Stato russo”. Per questo la  May ha decretato una serie di provvedimenti tra cui l’espulsione entro una settimana di 23 diplomatici russi dal Regno; controlli più stringenti e potenziali sanzioni sui patrimoni trasferiti oltre Manica da politici “corrotti” o oligarchi del business considerati vicini a Vladimir Putin; interruzione dei rapporti governativi d’alto livello; boicottaggio dei Mondiali di Russia 2018 da parte di delegazioni ufficiali e principi reali.

**Slovacchia. Omicidio Kuciak, il premier Fico annuncia le dimissioni**

Dopo settimane di pressioni e polemiche, il premier socialdemocratico slovacco Robert Fico ha annunciato le dimissioni, nella bufera dopo l’omicidio del giornalista Jan Kuciak, che indagava sui presunti legami tra politica e ‘ndrangheta. Si è dimesso il ministro dell’Interno Robert Kalinak, dopo le manifestazioni di protesta e le pressioni degli alleati della coalizione Most-Hid. “Oggi ho offerto le mie dimissioni al presidente della Repubblica. Se le accetterà, sono pronto a dimettermi domani”, ha annunciato ieri Fico. Il noto giornalista investigativo slovacco Jan Kuciak era stato ucciso insieme alla sua compagna con un colpo di pistola nella sua casa il 25 febbraio scorso. Stava realizzando un’inchiesta, pubblicata poi postuma incompleta, sulle relazioni fra imprenditori italiani sospettati di essere legati alla ‘ndrangheta e uomini politici slovacchi. Dopo l’omicidio del giornalista, la popolarità di Fico è nettamente calata, dal 25,5% dei consensi di gennaio a poco più del 20%.

**Antiterrorismo. Arrestato a Viterbo lettone segnalato dalla Fbi, aveva materiale per confezionare ordigni**

Un cittadino italiano di origine lettone è stato arrestato dalla Polizia a Viterbo dopo che, nel corso della perquisizione nella sua abitazione, gli uomini dell’Antiterrorismo hanno trovato materiale utile a confezionare ordigni esplosivi. L’indagine nei confronti del 24enne è nata da una segnalazione della Fbi: il giovane aveva postato sui social media una serie di apprezzamenti nei confronti di Saipov Sayfullo, l’estremista islamico che il 31 ottobre del 2017 ha investito e ucciso su una pista ciclabile di New York otto persone.

**Germania. Fiducia del Bundestag alla Merkel, guiderà la nuova edizione della Grosse Koalition**

Angela Merkel ha incassato la fiducia del Bundestag, che l’ha rieletta alla guida del Paese. Si può aprire così il quarto mandato della cancelliera. Merkel guiderà una nuova edizione della Grosse Koalition fra Unione (Cdu-Csu) e Spd. Per raggiungere la cosiddetta maggioranza del cancelliere erano necessari 355 voti. Merkel ha ottenuto 364 voti e subito dopo ha accettato la votazione, rispondendo alla domanda del presidente del Bundestag “sì la accetto”, secondo il protocollo della seduta. Merkel ha ottenuto 9 voti più della ‘maggioranza del cancelliere necessaria’ (355 voti), ma alla sua rielezione sono mancati numerosi voti della coalizione di maggioranza, che ne aveva 399 a disposizione.

**Brasile. Assassinata a Rio attivista Marielle Franco, si batteva contro violenza della polizia nelle Favelas**

Marielle Franco, 38 anni, attivista del Partito Socialista e della Libertà (PSOL) è stata uccisa in pieno centro a Rio de Janeiro mentre in un auto stava tornando da una manifestazione per la difesa dei diritti delle donne di colore. Anche il suo autista è stato ucciso mentre un’altra donna che era in macchina è rimasta illesa. Secondo i primi elementi dell’inchiesta, i colpi fatali sono stati esplosi da un’altra macchina che ha affiancato l’auto della consigliera. Il governo brasiliano ha annunciato che chiederà alla polizia federale di assistere le autorità di Rio nelle indagini. Anche l’associazione per i diritti umani Amnesty International ha chiesto “un’indagine immediata e rigorosa”, in modo che “non ci sia dubbi sul contesto, le motivazioni e gli autori” dell’assassinio della consigliera comunale. Nelle ultime settimane Marielle Franco aveva denunciato l’aumento della violenza della polizia nelle favelas.

**Clima e ambiente. Ricerca, nel Mediterraneo entro fine del secolo a rischio metà specie**

Entro la fine del secolo il Mediterraneo rischia di perdere la metà delle specie se nel mondo non si ridurranno le emissioni di CO2. L’allarme arriva dallo studio condotto dal Wwf insieme all’Università britannica dell’East Anglia e all’australiana James Cook University. Pubblicato sulla rivista Climatic Change, lo studio ha esaminato la situazione del Mediterraneo nell’ambito di una ricerca più ampia sull’impatto del riscaldamento su 80mila specie di piante e animali in 35 aree del pianeta ricche di biodiversità. Un aumento di 2 gradi centigradi della temperatura globale, il massimo consentito dall’accordo di Parigi sul clima, nel Mediterraneo metterebbe a rischio quasi il 30% della maggior parte dei gruppi di specie analizzate. Senza un taglio alle emissioni di gas serra, con il termometro che salirebbe di 4,5 gradi, sparirebbe invece metà della biodiversità. Le specie più a rischio sono le tartarughe marine, in primis la Caretta caretta, e i cetacei.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere

**Roma, l’ex assessore e il quinto figlio con la sindrome di Down: «Fonte di felicità, una dolce sfida»**

**Gianluigi de Palo, giornalista, presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari, ex assessore alla famiglia con Alemanno parla con entusiasmo dell’arrivo del suo ultimogenito, «un bambino speciale, ci sentiamo privilegiati per averlo avuto»**

di Ester Palma

«Giorgio Maria ha già cambiato le nostre vite. E’ la sensazione che provavamo da bambini andando a dormire il giorno dopo l’arrivo di Babbo Natale e ci svegliavamo emozionati e felici perché era arrivato quel regalo inaspettato che non c’era scritto sulla letterina, ma che ci piaceva più degli altri. La fantasia della vita che supera la nostra!». Certo che l’arrivo di un figlio è sempre, o dovrebbe essere, un dono, un miracolo, una fonte di felicità. Ma il post con cui il papà comunica su Facebook la nascita ha un senso speciale. Perché Giorgio Maria è un bambino speciale: è nato con la sindrome di Down tre giorni fa a Roma. «Lui è un terremoto per le nostre certezze. La ciliegina sulla torta per la nostra famiglia. Perché è facile raccontare la bellezza della famiglia quando va tutto bene. Adesso viene il bello. Sappiamo che ci saranno anche tante difficoltà, ma siamo inebriati dalla realtà che stiamo vedendo e vivendo. Ci sentiamo privilegiati, scelti, rincoglioniti di gioia», scrive ancora su Facebook il papà.

Che è anche lui un po’ speciale: Gianluigi, Gigi, De Palo è giornalista, presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari, formatore in varie aziende, è stato assessore comunale alla Famiglia con il sindaco Alemanno e prima ancora presidente delle Acli di Roma. Lui e sua moglie Anna Chiara hanno altri quattro bambini, di 12, 11, 9 e 5 anni, Giorgio Maria è il terzo maschio: «E ora che siamo chiamati ad abbracciare una vita ancora più fragile, la consideriamo una sfida dolce e bellissima. Ma per carità, non siamo né vogliamo sentirci degli eroi e tantomeno i “primi della classe”. Ci sono tantissime famiglie che tutti i giorni affrontano in silenzio e con grande coraggio problemi con la disabilità molto più gravi dei nostri. Ma noi siamo felicissimi, che altro dire?».

Gigi e Anna Chiara hanno scelto di non fare l’amniocentesi o altre analisi prenatali «invasive»: «No, non volevamo, come le altre volte, mettere a rischio la vita del bambino. Un po’ ce lo aspettavamo, avevamo colto qualche segnale “dall’alto”. Abbiamo saputo che Giorgio Maria ha la sindrome di Down al momento della nascita, al San Giovanni, dove la dottoressa che ha seguito Anna Chiara e tutto il personale sono stati gentilissimi e bravissimi. Ma è stato un momento comunque bello e ora non vediamo l’ora che il piccolo venga a casa: è rimasto in ospedale per altri accertamenti, visto che è nato settimino e col distacco della placenta che ci ha fatto correre di notte al Pronto soccorso. I fratelli non vedono l’ora di accoglierlo, ora siamo ancora di più una squadra».

E racconta del figlio maggiore che ha pubblicato su Instagram una foto del neonato col commento: «Ci ha fatto spaventare, ma ora lo ameremo ancora più degli altri». Ma i neogenitori non sottovalutano le difficoltà che si prospettano per chi nonostante tutto sceglie di far nascere un figlio disabile: «Sono bambini sempre più rari, in Paesi europei come l’Islanda e la Danimarca le percentuali di aborto per i piccoli con la sindrome di Down sono vicine al 100%, perché alle famiglie viene fortemente “consigliato” di interrompere la gravidanza. E anche per noi non sarà facile. Da presidente del Forum, dico che l’Italia non è un Paese per famiglie. Siamo pronti ad accogliere la sfida di fare di Giorgio Maria un bambino e un adulto felice. Le premesse ci sono tutte, ma le partite si vincono al 90° minuto, non prima. E noi speriamo di tirare fuori il meglio di noi stessi. Abbiamo comunque una rete di sostegno di amici che ci aiuterà, non siamo soli». Ma l’ironia non li abbandona: tanto che il post su Facebook con cui ha annunciato l’arrivo precipitoso di Giorgio Maria ha un ps: «Adesso almeno un’Ave Maria al mese per noi - come minimo!».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Cresce il mercato europeo dell’auto**

**Secondo i dati dell’Acea, le immatricolazioni sono in aumento del 4%. Fca cresce in Germania e in Francia**

Il mercato europeo dell’auto cresce a febbraio: le immatricolazioni nell’Unione Europea dei 28 e Paesi dell’Efta (Islanda, Norvegia, Svizzera) - secondo i dati dell’Acea, l’associazione dei costruttori europei - sono state 1.159.039, il 4% in più dello stesso mese del 2017. Nei primi due mesi dell’anno sono state vendute 2.445.109, con una crescita del 5,5% sull’analogo periodo dell’anno scorso. Nei primi due mesi del 2018, la domanda di auto nuove è aumentata del 5,8% nell’Unione europea, contando 2.378.965 unità in totale. In particolare sta iniziando a rallentare in alcuni mercati nel Regno Unito (-5,1%). Tuttavia le immatricolazioni delle autovetture hanno continuato a crescere in Spagna (+16,4%), Germania (+9,5%) e Francia (+3,4%) nei primi due mesi del 2018.

Le immatricolazioni di Fca sono in calo in Europa: le auto vendute dal gruppo nell’Europa dei 28 e nei Paesi Efta a febbraio sono 84.345, il 4,4% in meno dello stesso mese del 2017. Registrano «ottimi risultati» in Europa i brand Alfa Romeo e Jeep. Lo sottolinea Fca in una nota. Risultati positivi in Germania (+5,5%), in Francia (+13,9% in un mercato in crescita del 4,3%) e in Spagna, dove il Gruppo aumenta i volumi del 10,6%. Il marchio Fiat conferma la leadership nel segmento A, con quasi 15.400 immatricolazioni di 500 (+15,3%) e oltre 13 mila Panda, le due vetture più vendute della categoria, con una quota insieme vicina al 30%.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Camorra, confisca da cento milioni a un imprenditore dei Casalesi**

Camorra, confisca da cento milioni a un imprenditore dei Casalesi

Uomini della Dia

Confisca da cento milioni di euro per l'imprenditore 73enne di Casal di Principe (Caserta) Alfonso Letizia, ritenuto dalla Procura antimafia uno degli operatori economici di riferimento del clan dei Casalesi, addirittura dalla fine degli anni '80, nel settore della produzione e della vendita del calcestruzzo. Sono stati gli uomini della Dia di Napoli ad eseguire il provvedimento emesso dalla sezione misure di Prevenzione del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

Letizia è stato condannato nel 2017 a tre anni all'esito del processo cosiddetto "Il Principe e la Scheda Ballerina", da cui è emerso il condizionamento da parte del clan di alcune tornate elettorali a Casal di Principe; tra i condannati anche l'ex sottosegretario all'Economia Nicola Cosentino (5 anni di carcere), coinvolto in relazione alla vicenda del Centro Commerciale "Il Principe", voluto dai Casalesi ma mai realizzato. La confisca segue il sequestro avvenuto nel luglio 2014 in accoglimento di una proposta formulata dal direttore della Dia.

Dalle indagini erano emersi gli intrecci illeciti di politici di Casal di Principe con l'ala militare e imprenditoriale dal clan dei Casalesi, fazione Schiavone e Bidognetti, concrettizzatisi nell'aver procurato vantaggi ai candidati indicati dall'organizzazione in occasione di consultazioni elettorali e conseguenti ritorni economici in termini di aggiudicazione di appalti, di assunzioni di personale compiacente all'organizzazione, di apertura di centri commerciali. Letizia era considerato il punto di riferimento dei casalesi, famiglia Schiavone, perché metteva stabilmente a disposizione dall'organizzazione mafiosa i propri impianti di produzione del calcestruzzo e le proprie strutture societarie, ottenendo, di contro, l'ingresso nel novero delle aziende oligopoliste presenti sul mercato casertano. Più nel dettaglio, l'associazione imponeva sui cantieri controllati le forniture di calcestruzzo provenienti dalle loro aziende.

L'indagine ha consentito di evidenziare, tra l'altro, un meccanismo definito come "cooptazione camorrista del fornitore", in cui proprio Letizia era individuato quale fornitore del calcestruzzo per determinate opere a prezzi di gran lunga maggiorati rispetto a quelli di mercato, in funzione remunerativa per il clan. La vicinanza di Letizia ai clan camorristici delle zone di interesse è stato confermato da più collaboratori di giustizia: Carmine Schiavone ha evidenziato il suo legame con Bardellino, sottolineando che lo aiutò a sottrarsi alle ricerche delle forze dell'ordine dopo un omicidio commesso a Marano, offrendogli ospitalità, nonché con Mario Iovine e con Vincenzo De Falco. Luigi Diana ha confermato di averlo conosciuto proprio a casa del capo clan Francesco Bidognetti, alla "fine degli Anni ottanta"; Augusto La Torre ha precisato invece che la società di Letizia aveva aderito al consorzio Covin, ovvero all'aggregazione di estrattori di sabbia governato dal clan, che garantiva il monopolio delle forniture al sodalizio.

Da precedenti giudiziari di fine anni Ottanta , si evince come l'impresa di Letizia Calcestruzzi Massicana fosse vicina a Bardellino, fornendo per i cantieri di Monteruscello l'8 per cento in meno del calcestruzzo dichiarato nei documenti contabili, una vera e propria tangente intascata ai danni del costruttore acquirente delle forniture. L'imprenditore risulta quindi inserito pienamente in "un rapporto sinallagmatico con la cosca, tale da produrre vantaggi per entrambi i contraenti, consistenti per l'imprenditore nell'imporsi nel territorio in posizione dominante e per il sodalizio criminoso nell'ottenere risorse, servizi o utilità".

I beni interessati dal provvedimento di confisca, stimati in oltre cento milioni di euro, sono sei aziende: Estrazioni cave Letizia S.a.s. di Alfonso Letizia, con sede a Mondragone; Beton Ducale S.r.l., con sede a Mondragone; Siciliano Costruzioni S.r.l.,

con sede a Mondragone; Lavin S.r.l., con sede a Mondragone; quota di 50.000 euro della Rolefin Immobiliare S.r.l., con sede a Mondragone; Coina S.r.l., con sede a Mondragone; 70 immobili, tra cui terreni e fabbricati, 30 a Mondragone (CE), 22 a Falciano del Massico (CE), 7 a Carinola (CE), 8 a Grazzanise (CE), 1 a Santa Maria Capua Vetere (CE) e 2 a Cavezzo (MO); 28 auto/motoveicoli; numerosi rapporti finanziari.